

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## I COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio  
e dell'interno)

RIUNIONE DEL 20 DICEMBRE 1951

(79<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TUPINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

(Seguito della discussione)

« Autoveicoli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato » (N. 1918) :

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 647
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	648
SINFORIANI . . . . .	648

(Discussione e rinvio)

« Disposizioni concernenti il personale della Amministrazione dello Stato in servizio di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939 » (N. 1959) :

PRESIDENTE . . . . .	649, 653
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	649, 651
ZOTTA, <i>relatore</i> . . . . .	649
ROMITA . . . . .	650, 651
GHIDINI . . . . .	650
RICCIO . . . . .	650
TERRACINI . . . . .	650
LEPORE . . . . .	650, 651

(Discussione e rigetto)

« Trattamento speciale a favore delle vedove e orfani di guerra appartenenti ai ruoli di gruppo A e B delle Amministrazioni dello Stato » (N. 1495) :

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 653, 655, 657
BERGMANN, <i>relatore</i> . . . . .	654, 657
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i> . . . . .	655, 656
ZOTTA . . . . .	656
TERRACINI . . . . .	657
LEPORE . . . . .	657

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Alunni Pierucci, Baracco, Bergamini, Bergmann, Bisori, Boccioni, Boggiano Pico, Canaletti Gaudenti, Ciccolungo, Coffari, Donati, Fantoni, Fazio, Ghidini, Lepore, Locatelli, Marani, Menotti, Minio, Minoja, Pallastrelli, Raffener, Riccio, Romita, Sinforiani, Terracini, Tupini e Zotta.

È altresì presente l'onorevole Lucifredi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

RICCIO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

**Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Sinforiani ed altri: « Autoveicoli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato » (N. 1918).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Sinforiani ed altri: « Autoveicoli appartenenti alle Amministrazioni dello Stato ».

Il disegno di legge è di chiara e breve portata, e tende a far sì che tutti gli autoveicoli appartenenti all'Amministrazione dello Stato abbiano una verniciatura in tinta uniforme, con caratteristiche proprie. Nella mia qualità di relatore, devo dichiarare di non essere favorevole a tale proposta, non ritenendola nè utile nè opportuna. Pur comprendendo le ragioni per le quali il senatore Sinforiani si è fatto iniziatore di questo disegno di legge, ragioni che mirano a limitare l'abuso che si constata ogni giorno da parte di funzionari ed impiegati dei Gabinetti, delle Prefetture e delle Questure, ritengo che esporre troppo le automobili dello Stato con un segno di riconoscimento potrebbe essere suscettibile di qualche inconveniente, soprattutto per quel che riguarda quelle dei Ministri, dei Sottosegretari, ecc. che potrebbero così più facilmente essere individuate da coloro che volessero manifestare una loro mala intenzione contro membri del Governo.

Per tutte queste considerazioni ritengo di dover pregare il senatore Sinforiani di non insistere nella sua proposta; in caso contrario dovrei proporre il rigetto del disegno di legge. Ho interpellato in proposito gli organi competenti dell'Amministrazione e mi è stato risposto che si terrà nella massima considerazione quello che è il senso esplicito della proposta Sinforiani e che, fra l'altro, si interverrà presso tutte le Amministrazioni onde evitare gli abusi. Ove il senatore Sinforiani lo ritenga utile, la Commissione potrebbe anche formulare un ordine del giorno per invitare il Governo ad essere estremamente severo in materia; ma, ripeto, a mio avviso, il disegno di legge non può essere accettato.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Sono perfettamente d'accordo con quanto detto dall'onorevole Presidente.

SINFORIANI. Mi rendo perfettamente conto delle ragioni addotte dal Presidente per opporsi al disegno di legge; credo, tuttavia, che siano prevalenti le ragioni favorevoli per il suo accoglimento. È inutile che io illustri lo spirito, le cause, i motivi ai quali si ispira il disegno di legge, dato che si tratta soltanto di introdurre un miglior costume per quanto riguarda l'uso degli autoveicoli dello Stato. Ho ricevuto in proposito alcune lettere che de-

nunciano fatti gravi, taluni dei quali assumono anche carattere criminoso, come se il patrimonio dello Stato fosse *ad libitum* del primo che abbia possibilità di disporne.

Ora, quando ho presentato il disegno di legge, mi rendevo però perfettamente conto che esso avrebbe avuto bisogno di alcune discriminazioni e quindi di essere modificato, anche ampiamente. Non ho mai, infatti, preteso, per esempio, che l'automobile di un Ministro dovesse portare un segno di riconoscimento; ma ho voluto soltanto sottoporre la questione alla Commissione perchè trovasse il modo di eliminare abusi che ripugnano alla coscienza dei cittadini onesti.

Questo lo scopo del disegno di legge. Il Presidente mi invita ora a ritirarlo e potrei anche meditare su questa proposta; ma io sono uno dei presentatori, non l'unico, e quindi dovrei in ogni caso, interpellare gli altri firmatari.

Per concludere, pur essendo perfettamente d'accordo sulla necessità che il disegno di legge venga rielaborato, ritengo che non si debba più tollerare che, ad esempio, sia permesso ad un funzionario di andare in ferie con una macchina dello Stato da una provincia lombarda fino in Sicilia. Questo non deve assolutamente più accadere; ma ciò accadrà ancora se non si pone un freno; e non bastano le circolari, non bastano le istruzioni, in quanto queste, se all'inizio possono rappresentare un freno, dopo poco sarebbero dimenticate da tutti.

PRESIDENTE. Mi permetto domandare al senatore Sinforiani se, data la genericità del disegno di legge che si presta a delle pericolose conseguenze, non ritenga se non sia il caso di sottoporlo ad una rielaborazione, onde introdurre quelle discriminazioni che lo stesso onorevole Sinforiani ritiene utili.

SINFORIANI. Non ho nulla in contrario e propongo di nominare una ristretta Sottocommissione per introdurre nel provvedimento quelle aggiunte e quelle modificazioni che il buon senso potrà suggerire.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Sinforiani.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Se non si fanno osservazioni, resta inteso che provvederò io stesso alla nomina dei membri di tale Sottocommissione.

(Così resta stabilito).

**Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Varriale: « Disposizioni concernenti il personale dell'Amministrazione dello Stato in servizio di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939 » (N. 1959).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Varriale: « Disposizioni concernenti il personale dell'Amministrazione dello Stato in servizio di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939 ».

Faccio presente che la 5<sup>a</sup> Commissione ha chiesto una proroga per poter esprimere il suo parere e che anche l'onorevole Lucifredi, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, ha fatto pervenire una richiesta di rinvio essendovi disaccordo tra le Amministrazioni interessate al provvedimento in esame.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. In realtà, non vi è perfetto accordo tra le varie Amministrazioni interessate in merito a questa proposta di legge; infatti taluni Ministeri, come quello dei Lavori pubblici, hanno una opinione largamente favorevole; vi è poi l'opinione più moderatamente favorevole, cioè con una serie di limitazioni, della Presidenza del Consiglio, ed infine un'opinione più restrittiva del Ministero del tesoro.

Ritengo che, effettivamente, qualche cosa in materia sia necessario fare senza attendere la riforma generale dell'Amministrazione, dato che ci sono alcune sperequazioni, insorte dalla legge n. 576 del giugno scorso, tra categorie e categorie di personale, che sembra necessario eliminare. Mi rimetto pertanto alla Commissione per quella che sarà la decisione se discutere subito il provvedimento o rinviarlo ad altra riunione.

ZOTTA, *relatore*. Avevo idee più chiare prima che l'onorevole Sottosegretario prendesse la parola: infatti, data l'importanza del disegno di legge, che s'inquadra in quella che dev'essere l'urgenza della riforma dell'Amministrazione, avevo una idea sola, molto chiara, che cioè esso dovesse essere rinviato per poterlo inserire in quella sede. Ora, l'onorevole Sottosegretario prospetta anche la possibilità

che il provvedimento possa essere preso in considerazione, quasi come stralcio; e allora le mie idee non sono più chiare; perchè, debbo dire la verità, ho lavorato molto per cercare di comprendere dalla relazione presentata dal nostro insigne collega senatore Varriale, questa posizione giuridica, in quanto, in essa si accenna in modo sintetico, a quello che è il cammino, molto tormentato, della sistemazione degli avventizi.

Bisogna partire da una brutta pietra miliare, quella del 1939, che i colleghi ricordano, quando, fra i tanti premi che furono concessi agli squadristi, vi fu quello della sistemazione in ruolo. Tre anni dopo un altro premio fu dato a quei funzionari già in ruolo i quali avessero un titolo di studio che desse adito per sé al passaggio al gruppo superiore: per il solo fatto di essere squadristi essi potevano passare al gruppo superiore. Sicchè, ad esempio, un impiegato munito di licenza di scuola media superiore, che fosse del gruppo C, cosa che oggi capita con larga frequenza, in virtù di quella disposizione passava senz'altro al gruppo B, e, se fornito di laurea, al gruppo A, eludendo, in questa maniera, il principio fondamentale dello stato giuridico sugli impiegati che stabilisce l'obbligo, per poter accedere ad un determinato posto iniziale di carriera, del concorso. Quindi due trattamenti di privilegio furono fatti, l'uno nel 1939 e l'altro nel 1942.

Oggi, in sede di giustizia perequativa, si è ravvisato che una falsa causa e per giunta una valutazione politica e morale ha dato luogo a una situazione di privilegio a questa categoria con evidente danno per tutti gli altri. Ed allora, come si fa oggi a ristabilire l'equilibrio? Certo non è cosa molto agevole per il legislatore, in quanto, nel frattempo, vi è stato tutto un progresso di carriera, tutto un movimento che non consente di riportare le cose al punto di partenza, onde ristabilire quelle distanze che vi erano nel 1939 e nel 1942; ed allora non resta altro che fare avanzare gli altri, in modo di mettere tutti nella stessa posizione. Questo il concetto del legislatore; e perciò nel 1951, con la legge n. 376, è stata emanata una serie di disposizioni per consentire agli avventizi, che fossero già in servizio alla data del 23 marzo 1939, quando

fu emanata quella famosa disposizione di privilegio, di riguadagnare anch'essi quella posizione onde eliminarla disparità di trattamento con i loro ex colleghi.

Se si sia di fatto riusciti nello scopo, io dubito moltissimo. E questo rilievo ha la sua importanza e deve richiamare l'attenzione della Commissione.

Il collega Varriale, ispirato da un senso di giustizia, da quell'insigne magistrato che è, ha voluto però porre in luce un'altra ragione di disparità, e cioè quella creata nel 1942 per coloro che sono passati al gruppo superiore in virtù del titolo di studio senza concorso. Il senatore Varriale ha ritenuto pertanto che si debba ristabilire l'equilibrio nei confronti anche dei danneggiati dal provvedimento del 1942. Questo lo scopo del disegno di legge, che appare, nell'enunciazione dei propositi morali e giuridici, impeccabile; ma, a mio avviso, l'errore è di proporre, dato l'attuale marasma della legislazione in materia, che esso sia approvato adesso. Infatti, la materia va esaminata con molta attenzione e, a mio avviso, la soluzione migliore sarebbe che essa fosse inserita nella riforma della burocrazia, onde avere finalmente una uniformità in questa sistemazione degli avventizi in genere.

Ma, se non si vuole attendere la riforma generale della burocrazia, io penso che il disegno di legge dovrebbe essere esaminato da una Sottocommissione, formata di elementi tecnici e di esperienza in materia, affinché, data la complessità della materia, si possano tener presenti le infinite situazioni che esistono nei diversi Ministeri.

Concludendo, la domanda principale che formulo è di rinviare la discussione di questo disegno di legge alla riforma della burocrazia, che spero sia portata quanto prima all'esame del Parlamento; in linea subordinata, propongo che si nomini una ristretta Sottocommissione di 4 o 5 persone, dato che io, come relatore, vorrei avere l'ausilio di qualche collega nella elaborazione e nella preparazione delle modifiche al disegno di legge.

PRESIDENTE. Come la Commissione ha udito, il relatore fa due proposte, una principale e l'altra subordinata. La principale è di rinviare la materia in discussione alla riforma della burocrazia, che è in atto, almeno

nei propositi del Governo; qualora questa proposta non fosse accettata, dovrei mettere ai voti la seconda proposta del relatore, e cioè di nominare una Sottocommissione per l'esame del disegno di legge.

ROMITA. Mi sembra che la seconda proposta non sia in contrasto con la prima; ritengo, infatti, che sarebbe opportuno che una piccola Commissione studiasse il problema di modo che, quando verrà in discussione la riforma della burocrazia, esisterà in materia già un lavoro concreto. Pertanto, sono favorevole, in ogni caso, alla nomina della Sottocommissione.

GHIDINI. Dato che vi sono ingiustizie gravi e dovendo attendere ancora per diverso tempo la riforma della burocrazia, sarei favorevole a ché, mediante la nomina di una Sottocommissione, si accelerassero i tempi.

Vorrei che la Sottocommissione si occupasse, oltre che di questo disegno di legge, anche della legge n. 376 sugli avventizi, la quale, indubbiamente, si è rivelata incompleta.

RICCIO. Gli interventi dei senatori Romita e Ghidini mi convincono ancor più ad aderire alla prima proposta del senatore Zotta. In effetti essi vogliono allargare la discussione che nasce dalla legge Varriale e, così facendo, vanno ad investire quella riforma della burocrazia alla quale dovrebbe essere rinviata anche la discussione di questo disegno di legge. In proposito debbo notare che le proposte contenute nel disegno di legge Varriale affiorarono quando si discusse il disegno di legge sui ruoli transitori. Ora, se era legittimo allora dare ad alcune categorie alcuni benefici, in modo che molti venissero a godere di ciò, non mi sembra che solo da questa sperequazione si possa senz'altro giustificare il nuovo trattamento che si verrebbe a fare, con il rischio di creare nuove sperequazioni, specie se si seguisse quanto ha sostenuto il senatore Zotta.

Pertanto ritengo che tutta la materia riguardante il personale di ruolo debba essere inquadrata nella riforma generale; altrimenti si creeranno soltanto ulteriori sperequazioni.

TERRACINI. Mi sembra che tutta l'attuale discussione sia impostata su qualcosa che non esiste, e cioè la riforma della burocrazia. Onorevoli colleghi, ne abbiamo sentito parlare tutti, e da molto tempo, si è nominata

una apposita commissione, che è stata anche insediata, ma si sa che quella commissione non si è mai riunita; guardiamo pertanto le cose nella loro concretezza e non affidiamoci alle speranze. Di fatto, quanto più questa riforma ritarderà, tanto più frequentemente il Parlamento dovrà interessarsi di questioni singole relative alla burocrazia.

Di fronte a questo disegno di legge del senatore Varriale, il relatore Zotta ha proposto un rinvio come prima soluzione, oppure la creazione di una Sottocommissione. Alcuni colleghi hanno proposto di accettare il rinvio e di rimettere comunque ad una Sottocommissione l'esame del problema, per fornire gli elementi a quella tale grande commissione che esaminerà poi tutto il problema della burocrazia.

Sono invece d'avviso, sempre restando sulla base delle proposte del senatore Zotta, che la nostra Commissione debba nominare una Sottocommissione la quale esamini se la proposta Varriale possa avere una soluzione in sé; in caso affermativo, noi esamineremo il disegno di legge Varriale e lo voteremo; se invece la Sottocommissione riterrà fondatamente che il problema non si possa toccare in quanto potrebbe mettere in forse una quantità di altri elementi che si attengono alla questione generale della riforma della burocrazia, solo allora, penso, saremmo in grado di votare la sospensiva.

LEPORE. Mi riporto a quanto hanno detto l'onorevole Sottosegretario di Stato, Lucifredi, e il senatore Terracini, ritenendo che non si possano fare distinzioni sul rinvio o sul non rinvio, ma che si debba nominare una Sottocommissione la quale faccia gli studi necessari: a seconda delle sue conclusioni, noi poi decideremo in proposito.

PRESIDENTE. Rilevo che la maggioranza di coloro che hanno parlato, meno il senatore Riccio, sarebbe favorevole a che si faccia luogo alla nomina di una Sottocommissione la quale si investa della domanda fatta dal relatore. A questo punto, prima di dare la parola al relatore e al Governo, in relazione a quanto detto dall'onorevole Terracini e cioè che è inutile che pensiamo di rimandare tutto alla sede della riforma della burocrazia, perchè questo è un calderone che non si empie mai, ritengo

che, in ordine alla commissione nominata per la riforma della burocrazia, e che non avrebbe mai funzionato, l'onorevole Lucifredi possa essere la persona più informata perchè gli è stato dato incarico di studiare tutto il problema. Quindi, dando la parola all'onorevole Sottosegretario, non solo vorrei che egli ci dicesse il suo pensiero in ordine alla proposta concreta, ma che desse anche qualche notizia in ordine a questa riforma della burocrazia.

ROMITA. Vorrei che l'onorevole Sottosegretario rispondesse anche alla richiesta del senatore Ghidini, che io accetto, se cioè la Sottocommissione, studiando questo disegno di legge, non potesse anche riparare all'ingiustizia che si è fatta nel 1951 per gli avventizi.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Debbo ringraziare molto vivamente l'onorevole Presidente che mi dà occasione di alcune dichiarazioni, che sono ben lieto di fare.

Come l'onorevole Presidente ha ricordato, esiste attualmente, accanto al Ministro Piccioni, la persona del sottoscritto, che ha il compito di occuparsi di questo ingrato problema che è la riforma dell'amministrazione statale. Evidentemente, l'opera di riforma non si limita a disciplinare ciò che è puramente stato giuridico del personale; deve infatti trattare, nei limiti del possibile, del funzionamento della pubblica amministrazione.

Il senatore Terracini ricordava poco fa la costituzione di una commissione che da molto tempo è stata nominata e che non ha funzionato. Debbo dichiarare di essere personalmente responsabile del disfunzionamento o meglio del non funzionamento in questo ultimo mese di tale commissione, perchè ho ritenuto che non si possa arrivare a dei risultati utili, in una materia di questo genere, radunando insieme 46 persone; non reputo, infatti, che commissioni così numerose possano dare dei risultati utili di lavoro quando si tratta di problemi di carattere tecnico e molto delicati, quali sono quelli che toccano lo stato giuridico del personale. Viceversa, pur non avendo lavorato la commissione nel suo complesso, hanno lavorato isolatamente parecchi suoi membri per cercare di mandare avanti quello che era il già ampio materiale di studio che il Ministro Petrilli aveva raccolto nell'anno in

cui ha avuto l'incarico di preparare la riforma della burocrazia.

Non mi sento certo di promettere all'onorevole Commissione che in un tempo breve si possa arrivare alla riforma dell'Amministrazione; certamente la riforma nel suo complesso, la grande riforma, non si farà nè oggi nè domani: ritengo però che molto presto potranno essere portati all'attenzione del Parlamento alcuni disegni di legge che, pur senza attuare quella tale riforma, potranno certo migliorare le condizioni attuali della nostra Amministrazione.

Da tempo ho sottoposto all'attenzione del Ministro Piccioni un dettagliato programma di lavori, che comprende, da un lato, tutta una serie di proposte e di modifiche alla legislazione vigente, necessario per dare attuazione in questo settore alla Carta costituzionale, e dall'altro per consentire il migliore funzionamento della pubblica Amministrazione. Questo programma contiene tutta una serie di proposte che, senza incidere nella legislazione vigente, dà anzi ad essa una applicazione migliore, più agile, più snella, onde evitare gli innumerevoli inconvenienti che oggi si riscontrano nel funzionamento degli uffici della pubblica Amministrazione. Ho motivo di ritenere che questo programma debba essere sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri in una delle sue prossime riunioni, probabilmente non più tardi delle ferie natalizie; non appena il Consiglio dei Ministri avrà dato la sua approvazione, e io mi auguro voglia darla, questo programma sarà gradatamente sottoposto all'attenzione del Parlamento; e appena i primi disegni di legge saranno elaborati, e sono già, praticamente, in linea di fatto elaborati, altre disposizioni cercheranno di attuare un miglioramento nell'ambito delle leggi vigenti.

Venendo all'argomento specifico, debbo dire, con assoluta schiettezza, che le considerazioni fatte poco fa dai senatori Zotta e Riccio hanno per me rappresentato un allettante invito; nulla di più gradito infatti, per me, di una affermazione tendente a rimandare la materia alla riforma generale dell'Amministrazione. Infatti, la mia pena quotidiana (mi consenta la Commissione questo sfogo, in tale sede, dei miei privati affanni)

sono la colluvie dei disegni di legge che, anche da parte dei singoli Ministeri, vengono ogni giorno presentati per questo e per quell'altro settore della materia amministrativa, soprattutto nel delicatissimo settore dei ruoli organici del personale e le relative estensioni; perchè i disegni di legge tendono sempre ad ampliare il personale e non mai a ridurre i ruoli. Di fronte a questa colluvie di disegni di legge ogni giorno debbo farmi del cattivo sangue e crearmi dei nemici invitando tutti ad attendere la riforma generale dell'Amministrazione; perchè soltanto con una visione unitaria, in sede di riforma generale, si potrà arrivare ad un efficace risultato.

Riguardo al problema dei ruoli, si parla sempre di esuberanza del personale dello Stato; ad onta di ciò è certo che in taluni settori, sia pur limitati, vi è una necessità di aumento del personale. Ma, se consideriamo la cosa con una visione frammentaria, ogni provvedimento porterà ad aggiungere cento, duecento o cinquecento posti di ruolo nell'una o nell'altra Amministrazione e non si sopprimerà mai nulla, perchè evidentemente non ci sarà mai un provvedimento isolato che porterà alla soppressione di posti di ruolo. Se la questione sarà invece esaminata con una visione di insieme, considerando tutti i servizi, potremo vedere quale sia il settore nel quale si riconosce la necessità di cento dipendenti di più, e, al tempo stesso, quale sia il settore nel quale vi è una esuberanza di cento elementi.

Ma è mio dovere di lealtà aggiungere, in relazione alla specifica proposta di legge del senatore Varriale, che effettivamente esistono sperequazioni, create dal disegno di legge 5 giugno 1951, n. 376, che ha attribuito determinati benefici al personale avventizio in servizio da data anteriore al 23 marzo 1939. È innegabile che ci siano delle situazioni veramente stridenti per effetto delle quali questi avventizi vengono a trovarsi in una situazione più favorevole di altri dipendenti dello Stato che, alla stessa data, facevano parte del personale di ruolo.

Ora, non occorre dimostrare che ci sono non solo motivi tradizionali, ma anche motivi logici per cui il personale di ruolo non deve mai essere trattato peggio del personale avventizio. Si possono o non si possono eliminare

queste sperequazioni senza incidere su quei tali problemi di carattere generale che debbono essere risolti in sede di riforma della Amministrazione? Probabilmente, in parte si può. Comunque, se fosse nominata da parte dell'onorevole Presidente una Sottocommissione, composta di componenti di questa Commissione, la quale, secondo le scrupolose richieste del senatore Zotta, esaminasse a fondo questo difficilissimo problema, io non avrei nulla da opporre, anzi sarei ben lieto di metterli a disposizione della Sottocommissione stessa per fornirle gli elementi in mio possesso.

Al senatore Romita debbo rispondere che non ritengo, nel modo più assoluto, che sia conveniente e neanche possibile riprendere a considerare *ex-novo* l'ancora più intricato problema degli avventizi. Gli avventizi, come tali, hanno avuto un loro stato giuridico attraverso la legge sui ruoli transitori, che fu approvata dopo mesi e mesi di elaboratissime discussioni presso questa e la corrispondente Commissione della Camera dei deputati. Naturalmente non tutti gli interessati sono rimasti soddisfatti; ma è logico che non si potrà mai fare una legge che soddisfi tutti. Evidentemente il voler riesaminare in questo momento tale materia per ritoccare questo o quell'altro aspetto degli avventizi, sarebbe un voler far nascere tutta una fioritura di attese e di aspettative da parte della categoria: il che non appare assolutamente conveniente.

Concludendo, penso che la Sottocommissione, che eventualmente la prima Commissione del Senato vorrà nominare, dovrebbe avere il mandato specifico di vedere se e in quanto ci sia necessità e possibilità di fissare nuove norme relative esclusivamente al personale di ruolo, onde stabilire se è possibile eliminare certe sperequazioni, appunto a danno del personale di ruolo, nate dalla legge del 5 giugno 1951. Ritengo che solo in questo senso la proposta di legge del senatore Varriale possa essere presa in considerazione; estenderla, mi sembrerebbe estremamente pericoloso.

PRESIDENTE. Secondo i vari interventi e le dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo, mi pare che si sia tutti di accordo nel nominare una Sottocommissione,

la quale dovrà esaminare a fondo il problema contenuto nel disegno di legge Varriale, senza limiti di sorta, nel senso che, se vorrà anche proporre alla Commissione il rinvio della materia in sede di riforma dell'Amministrazione, questa eventuale proposta sarà oggetto di esame quando la Sottocommissione avrà esaurito i suoi lavori.

Metto quindi ai voti la proposta di nominare una Sottocommissione, con mandato a me, come vostro Presidente, di designare i suoi componenti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

**Discussione e rigetto del disegno di legge di iniziativa del senatore Persico: «Trattamento speciale a favore delle vedove e orfani di guerra appartenenti ai ruoli di gruppo A e B delle Amministrazioni dello Stato» (N. 1495).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Persico: «Trattamento speciale a favore delle vedove e orfani di guerra appartenenti ai ruoli di gruppo A e B delle Amministrazioni dello Stato».

Prego il senatore segretario di dare lettura dell'articolo unico.

RICCIO, *Segretario*:

*Articolo unico.*

Alle vedove di guerra non rimaritate e agli orfani di guerra in servizio nelle carriere di gruppo A e B delle Amministrazioni statali spetta l'abbreviazione di un anno del periodo richiesto per le promozioni fino al grado VIII delle carriere di gruppo A e fino al grado IX di quelle di gruppo B.

PRESIDENTE. Informo che la Commissione finanze e tesoro ha mandato il seguente parere scritto su tale disegno di legge:

«La Commissione finanze e tesoro rileva che il provvedimento, sia per se stesso sia per le ripercussioni che avrebbe per la inevitabile

estensione del trattamento speciale ad altre analoghe categorie, recherebbe un immediato maggiore onere al bilancio dello Stato per un importo che attualmente non è possibile valutare, costringendo le singole Amministrazioni a superare gli attuali stanziamenti dei capitoli relativi al personale e rendendo necessarie variazioni in aumento ai capitoli stessi.

« La Commissione esprime pertanto parere contrario al provvedimento ».

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bergmann.

BERGMANN, *relatore*. La proposta di legge Persico mira ad estendere a favore delle vedove e degli orfani di guerra, appartenenti ai ruoli di gruppo *A* e *B* delle Amministrazioni dello Stato, i benefici di carriera che sono assicurati da disposizioni di legge vigenti ad altre categorie benemerite per ragioni di guerra. Gli oneri ai quali fa cenno la Commissione finanze e tesoro effettivamente non sono precisati. Mi sembra che una precisazione in materia sarebbe molto opportuna e credo che essa non possa venire eventualmente se non in una successiva riunione, da parte del rappresentante del Governo. Possiamo, a mio avviso, procedere intanto alle considerazioni di carattere generale, riservandoci, se la Commissione crede, di deliberare quando la parte relativa agli oneri finanziari ci sia stata precisata, perchè in questo momento la Commissione non è in grado di accertare questi dati, che non sono precisati nemmeno in una lettera-parere, n. 106562 del 13 marzo 1951, spedita dal Ministero del tesoro alla Presidenza del Consiglio.

Occupandoci, quindi, delle considerazioni di carattere generale, politiche e morali, osservo che nessuna agevolazione è stata accordata alle vedove ed agli orfani di guerra appartenenti ai ruoli di gruppo *A* e *B*. Di questi, coloro che sono entrati a far parte dell'Amministrazione, hanno partecipato ad un regolare concorso esterno, senza preferenze. Infatti, a differenza dei combattenti, mutilati ed invalidi, le vedove e gli orfani di guerra non hanno diritto di riserva di posti. Taluni sostengono che la progressione di carriera, proposta dal senatore Persico, costituirebbe un vantaggio non giustificato a danno di altre categorie, che non fruirebbero di questo particolare be-

neficio. Si risponde, da parte dei proponenti e di qualche altro collega, che le stesse giustificazioni di indole morale e politica che hanno consigliato il legislatore ad attribuire detto vantaggio a favore dei combattenti e dei mutilati, nonchè delle vedove ed orfani appartenenti ai ruoli di gruppo *C*, i quali vengono immessi nella carriera al grado XII anzichè al XIII, potrebbero, per ragioni di equità, essere riconosciute valide anche a favore degli orfani e delle vedove di guerra, appartenenti ai ruoli di gruppo *A* e *B*. Che se vi è una lesione nelle aspettative di carriera di altri funzionari, detta lesione si è già verificata con le disposizioni in vigore a favore delle altre categorie benemerite della Nazione, cioè a favore dei combattenti e mutilati. Si aggiunge che, nel caso specifico, le promozioni potrebbero essere fatte, come avviene per i combattenti, con la riserva di anzianità. È stato osservato inoltre, contro l'attuale disegno di legge, che l'eventuale suo accoglimento potrebbe determinare una richiesta analoga da parte di altre categorie, come i combattenti e i partigiani. Questa osservazione non mi sembra fondata, perchè queste categorie godono già del beneficio di cui si tratta.

Ma vi è da considerare la questione di principio per la quale la carriera dei dipendenti dello Stato dovrebbe svolgersi solo in relazione all'effettiva capacità e al merito e non anche per ragioni di preferenza personale. Principio giustissimo, che sottoscrivo; però dobbiamo tener conto, in via di equità, che, dal 1919, questo principio è stato più volte violato, quando si sono stabilite delle disposizioni di favore a vantaggio di certe benemerite categorie.

Vi è infine l'asserzione che le vedove e gli orfani di guerra usufruiscono di pensioni privilegiate di guerra e che pertanto non c'è nessun motivo di concedere altre agevolazioni. Ma delle stesse pensioni usufruiscono i mutilati, gli invalidi e le vedove e gli orfani appartenenti ai ruoli di gruppo *C*, per i quali, come già si è detto, esistono vantaggi di carriera che il nostro collega Persico vorrebbe estendere agli appartenenti ai ruoli dei gruppi *A* e *B*. Si deve inoltre considerare che, nonostante gli aumenti previsti nella legge 10 agosto 1950, n. 648, tali aumenti pare che non

siano stati ancora praticamente tutti corrisposti.

Alle vedove dei sottufficiali e militari di truppa sono infatti corrisposte solo 4.000 lire mensili, alle vedove degli ufficiali inferiori 6.000 lire e alle vedove degli ufficiali superiori 8.000 lire. La modesta consistenza di questi assegni è un po' la ragione che ha indotto molte di queste vedove ad assumersi l'onere di un impiego, per mantenere la famiglia. Siamo, quindi, davanti ad un caso che può e deve essere esaminato soprattutto sotto l'aspetto morale. Da un punto di vista umanitario la proposta Persico si presenta come degna di accoglimento; le ragioni di carattere generale che le si opporrebbero sono già state superate con disposizioni analoghe a favore di altre categorie.

Nel complesso, sento di poter concludere in favore dell'accoglimento del disegno di legge, purchè venga accertato che l'onere finanziario, al quale accenna genericamente la Commissione finanze e tesoro, ci sia precisato dalla autorità competente, cioè dal rappresentante del Governo, e venga constatato che non rappresenti un peso eccessivo per il bilancio dello Stato.

**PRESIDENTE.** Vi è una questione pregiudiziale, e cioè, il parere contrario scritto dalla 5ª Commissione, in merito al quale, secondo il regolamento, o si rigetta il disegno di legge, oppure lo si rimette all'Assemblea. Prima di arrivare ad una decisione, mi pare però opportuno ascoltare il rappresentante del Governo, che potrà dare degli elementi necessari per prendere una qualunque deliberazione.

**LUCIFREDI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.** Comprendo esattamente quelle che sono le considerazioni di carattere umanitario che renderebbero accettabile la proposta di legge del senatore Persico. Vorrei però mettere in rilievo che, in una materia di questo genere, non ci si può fermare, ed è logico, soltanto su considerazioni di carattere umanitario, come non ci si può fermare su considerazioni di carattere puramente finanziario, quali sarebbero quelle dell'importo maggiore o minore della cifra dell'onere, derivante dall'accoglimento di questa proposta di legge sul bilancio dello Stato.

Infatti, vi è una considerazione di carattere diverso che mi sembra si debba fare; ed è

questa: abbiamo noi cittadini, noi Paese, noi Italia, una serie di debiti di riconoscenza verso coloro che, nell'una o nell'altra forma, hanno combattuto, hanno perduto i loro cari, hanno subito mutilazioni e via dicendo; e tutte le agevolazioni che a costoro potranno essere date saranno bene date ed è nostro dovere essere larghi in questo settore.

Ritengo peraltro che, per quanto si riferisce all'aspetto riferentesi al rapporto di pubblico impiego, queste agevolazioni dovrebbero essere soprattutto dirette a facilitare l'immissione, nei quadri dei dipendenti dello Stato, dei mutilati, degli invalidi, dei combattenti, di coloro che nell'una o nell'altra forma sono da considerarsi benemeriti della Patria o vittime di guerra, come gli orfani e le vedove di guerra. Ricordo che disposizioni in favore delle categorie degli orfani e delle vedove di guerra sono state già emanate; forse avrebbero potuto essere di maggiore ampiezza, ma, per esempio, riguardo alle immissioni nei ruoli dell'insegnamento medio ed elementare delle maestre avventizie vedove di guerra, hanno raggiunto un numero piuttosto rilevante le insegnanti elementari e medie che hanno ottenuto la immissione in ruolo senza concorso, esclusivamente sulla base della loro qualità di vedove di guerra. Questa è stata una agevolazione piuttosto notevole, ma ritengo peraltro che, pur dovendo adempiere a questo nostro obbligo assistenziale consistente nel dare lavoro a categorie di cittadini vittime di guerra, non possiamo consentire che coloro che siano stati immessi per titolo di preferenza debbano progredire nella carriera più sollecitamente di altri più meritevoli, perchè con ciò certamente non contribuiremmo al buon funzionamento dell'Amministrazione.

Vorrei poi aggiungere un'altra considerazione: il senatore Bergmann citava poco fa delle cifre di assegni di pensione di guerra, che ho l'impressione non siano completamente esatte. Dopo l'ultima legge sulle pensioni di guerra, approvata l'anno passato, mi sembra infatti che il livello attuale delle pensioni sia un po' superiore a quello ricordato dal senatore Bergmann. Comunque, non possiamo dimenticare che proprio in questo settore vediamo che sono di fianco l'impiegato comune, il quale ha quel determinato stipendio, mentre

l'impiegato orfano o l'impiegata vedova di guerra ha quel determinato stipendio più quell'x di pensione di guerra. Ora, a questo x meritatissimo e che nessuno pensa di togliere vogliamo aggiungere un maggiore sviluppo di carriera? Mi sembra sia quanto meno dubitabile. D'altra parte, tengo anch'io a sottolineare il notevole pericolo al quale si andrebbe incontro, e che cioè non ci si fermi alla categoria contemplata dal presente provvedimento, perchè, una volta che in ipotesi il provvedimento fosse varato, altre categorie invocherebbero un analogo beneficio.

Mi permetto pertanto di fare all'onorevole Commissione la proposta di prendere nella dovuta considerazione le esigenze prospettate dal senatore Persico nel suo disegno di legge, ma di tener presente la necessità di una valutazione d'insieme. Tutta questa materia dei benefici ai combattenti e ad altre varie categorie non può essere esaminata con provvedimenti singoli, in quanto concedendo benefici ad una categoria, si crea il precedente per le altre; e penso che, se vi è un caso in cui la visione unitaria è senz'altro utile, questo è il campo che concerne i riconoscimenti dovuti alle categorie benemerite della Nazione.

ZOTTA. Un pó per debito di coscienza, dato che sono stato il relatore del disegno di legge riguardante le pensioni di guerra, debbo ricordare ai colleghi che in quella occasione furono votati degli ordini del giorno, che ebbero la unanimità dei consensi, sulla necessità di ritornare presto a riesaminare la situazione economico-giuridica attuale delle vedove e degli orfani di guerra. Anzi mi risulta che vi è un certo movimento, presso il Ministero del tesoro - Sottosegretariato per le pensioni di guerra - tendente a dare forma concreta a quei voti romanticamente espressi durante quella discussione, dalla quale le pensioni dirette (non so per quali ragioni) ebbero un vantaggio straordinario. Ci accorgemmo in ultimo che la torta era tutta consumata e che pochissime briciole erano rimaste per le vedove e gli orfani. Ed allora, quasi per tranquilzarci, votammo ad unanimità un ordine del giorno in cui si auspicava di riprendere in esame il problema per far concretamente progredire questa categoria di infelici, che sono veramente i più infelici ed i più disgraziati della guerra. Infatti, ognuno di noi, per poco

che giri lo sguardo nell'ambito delle sue conoscenze, può vedere, come io ho dinanzi agli occhi, la vedova di un colonnello di Stato Maggiore, che non riesce a dare il pane ai suoi figliuoli, perchè complessivamente, onorevole Sottosegretario, con quei benefici questa vedova, con due figli percepisce 22.000 lire al mese.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Ma non è impiegata dello Stato.

ZOTTA. Ora 22.000 lire non sono affatto sufficienti per consentire a questa vedova, che non era nata per fare l'impiegata dello Stato e che non ha avuto una educazione ed una istruzione congrua, per consentire ripeto a questa vedova ed ai figliuoli di vivere non dico dignitosamente, ma quel tanto necessario per non morire di tubercolosi. Ho detto non era nata per fare l'impiegata, perchè voglio trarne le conseguenze per ciò che attiene alle facilitazioni intese a dare alle vedove di guerra la possibilità di un guadagno, perchè indubbiamente è difficile a costoro concorrere a parità con gli altri, dato che, per partecipare ad un concorso si richiede una preparazione ed una istruzione specifica. Ed allora il disegno di legge Persico, nella sua impostazione, mi sembra che non debba essere trascurato, anzi debba essere preso in considerazione, tranne a vedere in concreto quali provvidenze si debbano ravvisare come le più idonee per favorire queste persone, che hanno bisogno di essere favorite, senza danneggiare altre categorie e senza violare altri principi, quale quello invocato dall'onorevole Sottosegretario. È naturale che, concesso il posto ad un orfano o ad una vedova di guerra in una Amministrazione dello Stato, nella progressione di carriera abbia ad essere premiato chi valga e non chi invochi a suo favore solamente la sventura; tuttavia una riserva di posti, per queste persone che non hanno temprato la loro preparazione per un concorso, mi sembra che sia più che auspicabile.

Ritengo pertanto che il disegno di legge debba essere preso in esame.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Forse il senatore Zotta non ha fermato l'attenzione sul contenuto di questo disegno di legge, dato che esso non si riferisce affatto all'aspetto dell'assunzione in carriera ma solo all'avanzamento e

prevede dei benefici per chi è già in carriera.

**TERRACINI.** Le considerazioni dell'onorevole Sottosegretario Lucifredi sono tutte convincenti, ma mi pare che sarebbe stato necessario che fossero state fatte da chi era a quel posto quando sono state proposte e concesse agevolazioni agli orfani ed alle vedove di guerra del gruppo *C*, i quali, per legge, vengono all'inizio collocati al grado XII anzichè al XIII.

La proposta del senatore Persico è di abbreviare di un anno il periodo richiesto per la promozione al grado XIII. Ora non so se si tratti di un'agevolazione, dal punto di vista della riduzione della carriera, che si avvicini a quella fatta agli orfani ed alle vedove di guerra del gruppo *C*; ma suppongo che non ci sia molta differenza.

**LUCIFREDI,** *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Sono due concetti profondamente diversi.

**TERRACINI.** Se la carriera incomincia dal grado XIII ed io entro al grado XII evidentemente godo di una riduzione della carriera, perchè non sono obbligato ad attendere il tempo necessario per passare dal grado XIII al grado XII. È una valutazione in termini di tempo.

Ora, dato che la situazione è già compromessa, perchè un'agevolazione in termini di tempo è stata data alla categoria di gruppo *C*, per una ragione di equità, che è l'unica che invoca il senatore Persico, non si può negarla a quest'altra categoria. È questa la ragione per la quale penso, che, pur richiedendo alla 5ª Commissione tutte le chiarificazioni necessarie, sia opportuno portare in Aula il disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Riassumendo, ricordo che la Commissione ha inteso il parere contrario della Commissione di finanza e tesoro, il parere contrario del Ministro del tesoro, le comunicazioni del rappresentante del Governo qui presente, e le osservazioni del senatore Zotta. Allo stato attuale delle cose, non possiamo fare altro che o concordare col parere della 5ª Commissione, oppure esprimere parere favorevole e rimandare in Aula il disegno di legge, dopo averlo discusso in sede referente.

**BERGMANN,** *relatore.* Mi sembra necessario esprimere un'opinione sulla proposta precisa dell'onorevole Sottosegretario.

Premesso che i chiarimenti dati dall'onorevole Lucifredi al senatore Zotta mi sembrano

esaurienti, confermato che le ragioni del mio parere favorevole sono ispirate soprattutto a quel principio di equità che è stato illustrato dal collega Terracini, non mi opporrei alla proposta del rappresentante del Governo, cioè che, invece di complicare questo caso, portando la questione in Aula, si decida di affidare la materia all'onorevole Sottosegretario perchè la esamini nel quadro generale della sistemazione del personale.

**PRESIDENTE.** Il relatore propone quindi di non rimettere il disegno di legge in Aula, di non respingerlo, ma di sospenderlo, per deferire la questione all'esame ed alla valutazione del Governo, nella persona dell'onorevole Lucifredi, che si occupa della riforma della amministrazione.

**TERRACINI.** Ammiro sempre tutte le escogitazioni con le quali si cerca di salvare un poco della sostanza superando la forma, ma mi chiedo se sia nella possibilità nostra e regolamentare e funzionale di risolvere così la questione. La Commissione in sede legislativa deve infatti decidere per il sì o per il no sui provvedimenti sottoposti al suo esame.

**LEPORE.** Dichiaro di essere contrario al disegno di legge. A favore di esso milita solo la considerazione che per la categoria di gruppo *C* sono state attuate delle agevolazioni di carriera: ma evidentemente bisogna considerare che si tratta di una categoria di gente più modesta e più bisognosa.

È bene in ogni modo mettere un termine a tale andazzo di cose, incominciando da oggi: si è sbagliato nel passato, bisogna non continuare su questa strada. Diamo quel che si può dare di assistenza a chi ha sofferto per la Patria; ma quando questa gente ha ottenuto una sistemazione, non dobbiamo crear loro dei privilegi che ledano i diritti dei terzi.

**PRESIDENTE.** Come ho detto, se la Commissione concorda con il parere della Commissione finanze e tesoro, si intende che il disegno di legge è respinto.

Metto, quindi, ai voti il parere della Commissione finanze e tesoro. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

S'intende, allora, che il disegno di legge è respinto

La riunione termina alle ore 12,30.